

KARP. Non glielo direte; davanti a lei avete perfino paura di fumare.

BULÀNOV. Paura... Che siano subito fatte! Non lo voglio dir dieci volte! (*Vedendo Aksjùscia, le si avvicina e con molta disinvoltura le mette la mano sulla spalla*).

AKSJÛSCIA (*voltandosi rapidamente*). Che avete? Siete impazzito?

BULÀNOV (*offeso*). Oh!! Scusate! Cos'è quest'aria da duchessa che vi date, bellezza mia?

AKSJÛSCIA (*quasi attraverso le lacrime*). Perchè mi offendete? Io non vi ho fatto nulla. Sono forse un giuocattolo qui per tutti quanti? Sono un essere umano, come voi...

BULÀNOV, (*noncurante*). No, ascoltate; voi, in verità... mi piacete.

ARSJÛSCIA. E che me ne importa? Che diritto avete di toccarmi?

BULÀNOV. Perchè vi arrabbiate sempre, senza ragione? Che importanza! Non si può nemmeno toccare! È mio, e non posso toccare! Chi me lo può proibire?

AKSJÛSCIA (*severamente*). E se non fosse vostro, ma d'altri? Cosa direste allora?

BULÀNOV. Che son questi capricci? Sono stufo. Così rovinare tutto l'affare.

AKSJÛSCIA. Che affare?

BULÀNOV. Che affare.... Come se non lo sapeste! Ecco quale: A Raïssa Pàvlovna piace che io vi sposi. E quel che piace a Raïssa Pàvlovna...

AKSJÛSCIA. Dev'essere?